

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 16 Dicembre 2024

Agritech Academy, i 26 diplomati incontrano le aziende

Polo universitario di San Giovanni a Teduccio

C'è chi viene dalla Puglia e spera di trovare una soluzione per combattere i parassiti che rovinano le produzioni del vino. Chi viene da Napoli e sa tutto sulla reportistica ESG nel mondo dell'Agrifood. Sono 26 i ragazzi che si sono diplomati all'Agritech Academy mercoledì scorso presso l'Aula Magna del Complesso Universitario della Federico II di San Giovanni a Teduccio. Ragazzi che hanno anche partecipato a un incontro creato ad hoc con le imprese, l'Agritech Job Fair, per incontrare realtà interessate a conoscere le nuove figure professionali da inserire nelle loro filiere produttive. Sono stati 60 i colloqui di lavoro con le 10 realtà presenti, tra cui aziende e Organizzazioni di Produttori come Ariespace, Diagram, Euro Soft, Evja, Fea Consulting, Fertildea, Koppert Italia, Mood Global Service, Rago e Terra Orti.

«Quella dell'Agritech Academy è stata la sfida nella sfida: avviare un progetto di ricerca e trasferimento tecnologico grande e complicato come il Centro Nazionale Agritech, che è, ancora oggi, un caso unico in Europa – ha spiegato il rettore della Federico II e presidente della Fondazione Agritech, Matteo Lorito – L'Academy però ha vinto la sfida: crea profili lavorativi e questi profili vengono assorbiti dal mercato del lavoro, dimostrando la validità di un modello formativo attraverso il quale forniamo nuove professionalità al sistema agricolo italiano». Un modello virtuoso di formazione avanzata che punta a un'agricoltura sempre più responsabile ed efficiente, in cui professionisti della transizione ecologica, della sensoristica per l'agricoltura 4.0 e del digitale di settore possono cambiare il paradigma di un settore chiave nel nostro Paese ma che deve fare i conti con i cambiamenti climatici e non solo. Ne è convinta una delle diplomate, Roberta Ciccarelli, napoletana classe 1999, che ha già trovato un'opportunità di lavoro. «Ho continuato a collaborare con Evja, azienda che si occupa di dispositivi di supporto alle decisioni da applicare in campo. Senza dubbio esco da questa esperienza con un bagaglio importante e un know-how non solo teorico ma anche pratico». Concorda Vincenzo Dargenio, pugliese che ha scelto di trasferirsi a Napoli per frequentare l'Academy: «Il mio progetto si occupava del biocontrollo per difendere dai patogeni le uve da tavola. Mi ha confermato che le competenze tecniche per far dialogare le macchine con modelli previsionali possono fare la differenza per facilitare la transizione tecnologica. Il Precision farming e l'agricoltura 4.0, l'essere sempre più puntuali e rapidi nell'azione, sono una necessità. Ma è anche vero che ci sono ancora pochi professionisti specializzati in questo campo». «Molti dei ragazzi hanno già trovato la loro strada e opportunità di lavoro durante il corso – dice il direttore scientifico dell'Agritech Academy, Danilo Ercolini – A dimostrazione che formarsi nel settore agroalimentare sia una scelta vincente. Con l'avanzamento delle tecnologie a disposizione e la possibilità di adattare alle esigenze delle imprese, che necessitano di investire in innovazione e in chi sa fare innovazione come questi ragazzi, è possibile coniugare produttività e sostenibilità. Siamo quindi pronti a raccogliere le candidature del terzo ciclo».

Pa.Ca.